



Comunicato Stampa 1/2016

“Selezionate le cinque opere finaliste dell’edizione 2016 del Premio Stresa di Narrativa”

La giuria dei Critici del Premio Stresa di Narrativa, composta da Piero Bianucci, Maurizio Cucchi, Orlando Perera, Marco Santagata e presieduta da Gianfranco Lazzaro ha selezionato le cinque opere finaliste del **Premio Stresa di Narrativa 2016**.

Le cinque opere selezionate tra le oltre ottanta pervenute, **saranno ora sottoposte alla Giuria dei sessanta Lettori** che, congiuntamente alla Giuria dei Critici, sceglierà il vincitore.

I finalisti sono:

- **“La felicità dell’attesa” di Carmine Abate edito da Mondadori**
- **“La parte del diavolo” di Emmanuelle de Villepin edito da Longanesi**
- **“Una storia quasi solo d’amore” di Paolo Di Paolo edito da Feltrinelli**
- **“Le cose semplici” di Luca Doninelli edito da Bompiani**
- **“Il popolo di legno” di Emanuele Trevi edito da Einaudi**

Il Premio Stresa di Narrativa sarà consegnato DOMENICA 23 ottobre p.v. – alle ore 17 – nei magnifici Saloni Liberty dell’**Hotel Regina Palace di Stresa** (entrata libera).

La manifestazione è organizzata **dall’Associazione Turistica Pro Loco di Stresa**, con il patrocinio e sostegno della **Città di Stresa** e con il contributo della **Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio**.

Targhe della Giuria

La Giuria dei Critici ha altresì deciso di attribuire le seguenti “targhe speciali” a:

- **“Non chiedere cosa sarà il futuro” di Giuseppe Sgarbi edito da Skira**
- **“Due donne una bandiera” di Annalina Molteni e Gianna Parri edito da Magazzino Storico Verbanese**
- **“Infiniti passi” di Gianluca Grossi edito da Salvioni Edizioni (Bellinzona-Svizzera)**

e di attribuire la “menzione speciale per gli autori locali” a:

- **“Il mistero della Baita del Cervo Rosso” di Elisa Contardi edito da ilmiolibro.it**
- **“Passatori, contrabbandieri e altri racconti” di Sergio Scipioni edito da Edizioni dEste**
- **“Gente di Brissago” di Arnaldo Alberti edito da Mimesis Edizioni**

“Le opere finaliste saranno presentate in una serie di incontri letterari estivi”

Gli autori delle cinque opere finaliste selezionate dalla Giuria saranno invitati a presentare le loro opere in una serie di incontri letterari, che saranno organizzati a Stresa durante il periodo estivo.

Storia del Premio Stresa

Il Premio Stresa di Narrativa ha quarant'anni di vita: la fondazione risale, infatti, al 1976.

Dopo un'interruzione di alcuni anni, il **Premio Stresa di Narrativa** è ripreso nel 1995 sotto l'egida dell'Associazione Turistica Pro Loco di Stresa.

La presenza di tutte le principali case editrici e la presenza di scrittori di grande fama nell'albo d'oro (tra gli altri: Maurizio Maggiani, Alberto Bevilacqua, Roberto Pazzi, Simonetta Agnello Hornby, Antonia Arslan, Maurizio Cucchi, Marco Santagata, Paolo Rumiz, Francesco Carofiglio, Francesca Melandri, Lidia Ravera), conferma la sempre maggiore rilevanza del Premio nel panorama letterario italiano.

L'Albo d'Oro del Premio Stresa di Narrativa:

- 1976 – Gianfranco Lazzaro - Il Cielo Colore delle Colline
- 1977 – Eugenio Travaini - Il vento in Testa
- 1978 – Marise Ferro - La Sconosciuta
- 1980 – Carlo della Corte - Grida dal Palazzo di Inverno
- 1981 – Virginia Galante Garrone - Se Mai Torni
- 1982 – Marcello Venturi - Sconfitti sul Campo
- 1983 – Davide Lajolo - Il Merlo di Campagna e il Merlo di Città
- 1984 - Giorgio De Simone - L'armonista
- 1995 – Duilio Pallottelli – Voglia di Famiglia
- 1996 – Enrico Fovanna – Il Pesce Elettrico
- 1997 – Dante Maffia - Il Romanzo di Tommaso Campanella
- 1998 – Guido Conti – Il Coccodrillo sull'altare
- 1999 – Maurizio Maggiani – La Regina Disadorna
- 2000 – Alberto Bevilacqua – La Polvere sull'Erba
- 2001 – Roberto Pazzi – Conclave
- 2002 – Diego Marani – L'ultimo dei Vostiachi
- 2003 – Simonetta Agnello Hornby – La Mennulara
- 2004 – Antonia Arslan – La Masseria delle Allodole
- 2005 – Maurizio Cucchi – Il male é nelle cose
- 2006 – Marco Santagata – L'amore in sé
- 2007 – Paolo Rumiz – La leggenda dei monti naviganti
- 2008 – Andrea Fazioli – L'uomo senza casa
- 2009 – Giuseppe Conte – L'adultera
- 2010 – Francesco Carofiglio – Ritorno nella valle degli angeli
- 2011 – Bruno Arpaia – L'energia del vuoto
- 2012 – Francesca Melandri – Più alto del mare
- 2013 – Lidia Ravera – Piangi pure
- 2014 – Valentina D'Urbano – Acquanera
- 2015 – Lorenzo Marone – La tentazione di essere felici

Breve profilo delle cinque opere finaliste

“La felicità dell’attesa” di Carmine Abate edito da Mondadori

«Il primo a partire fu Carmine Leto, il nonno paterno di cui porto il nome.» Comincia così la nuova saga di Carmine Abate che abbraccia quattro generazioni della famiglia Leto, più di un secolo di storie e tre continenti. Come *La collina del vento* era la storia di una famiglia che rimane e resiste, così *La felicità dell’attesa* racconta i destini – più che mai attuali – di quanti lasciarono le sponde del Mediterraneo per cercare fortuna altrove, approdando nella "Merica Bona": una terra dura eppure favolosa, di polvere e grattacieli, sfide e trionfi.

È qui, negli States, che un ragazzo partito nel 1903 dal paese arbëresh di Carfizzi, la mitica Hora di Abate, può diventare un campione di bowling noto in tutto il mondo: Andy "The Greek" Varipapa. Proprio lui è il mentore di Jon Leto, l'uomo che parte tre volte: per vendetta, per amore e per lavoro. A Los Angeles, grazie a Andy, Jon incontrerà una giovane donna circonfusa di un fascino magnetico, come il neo ammaliatore sulla sua guancia sinistra: Norma Jeane, non ancora nota con il nome che la renderà un mito...

Carmine Abate dà vita a una grandiosa epopea tra l'Italia e il "mondo grande", che ancora una volta scava nella nostra memoria collettiva e ci racconta di uomini e donne coraggiosi: dal capostipite Carmine Leto, con la sua moglie americana, al figlio Jon e al nipote Carmine, il narratore della storia, che segue le tracce segrete del proprio padre; dal duro lavoro nelle miniere del Meridione alle speranze di riscatto nella "terra promessa" oltreoceano; dalle straordinarie donne del passato a quelle di oggi, come Lina Leto, irrequieta e ribelle, e la figlia Lucy, che ai giorni nostri torna inaspettatamente al paese per riscoprire le proprie radici.

Sostenuta da una lingua ricca, fedele all'impasto pieno di sapore che da sempre caratterizza la prosa di Abate, e insieme scandita da un ritmo incalzante, cinematografico, sulle pagine prende forma un'indagine narrativa corale che ha il passo serrato di un giallo – e infatti ruota intorno al mistero di una morte da vendicare – ma che è soprattutto un appassionato apologo sulle partenze e i ritorni, sugli strappi e i sotterranei legami tra le generazioni, sui tempi della vita e sull'amore che può sopravvivere alla morte.

“La parte del diavolo” di Emmanuelle de Villepin edito da Longanesi

Christiane vive sola in un grande appartamento nel cuore di Parigi, ha ottantasei anni e un pungente senso dell'umorismo. Sua figlia Catherine è l'opposto: borghese e taciturna, piena di rancore contro il marito milanese, del quale ha appena scoperto l'ennesima scappatella, arriva a Parigi dalla madre insieme alla figlia Luna, in cerca di consolazione. Per scuotere Catherine dal suo atteggiamento vittimistico, l'anziana donna sfodera tutto il suo anticonformismo (lei che, nonostante i ripetuti e reciproci tradimenti, ha condiviso con il marito una lunga storia d'amore). Mentre tre generazioni di donne si confrontano e si scontrano, Luna, che sta scrivendo una tesi sul filosofo Rudolf Steiner, scopre per caso che il bisnonno l'aveva conosciuto. Incuriosita, vuole sapere di più sulla famiglia e Christiane l'accontenta, con un racconto che si snoda lungo tutto il Novecento. E dalla matassa intricata di ricordi contraddittori e dolorosi emergerà un segreto che illuminerà il passato, e a tratti anche il presente, di una luce nuova.

“Una storia quasi solo d’amore” di Paolo Di Paolo edito da Feltrinelli

Si incontrano una sera di ottobre, davanti a un teatro. Lui, rientrato da Londra, insegna recitazione a un gruppo di anziani. Lei lavora in un’agenzia di viaggi. Dal fascino indecifrabile di Teresa, Nino è confuso e turbato. Starle accanto lo costringe a pensare, a farsi e a fare domande, che via via acquisiscono altezza e spessore. Al di là dell’attrazione fisica, coglie in lei un enorme mistero, portato con semplicità e scioltezza. L’uno guarda l’altra come in uno specchio, che di entrambi riflette e scompone le scelte, le ambizioni, le inquietudini.

Tanto Nino è figlio del suo tempo (molte passioni spente, nessuna tensione ideologica), tanto Teresa, con il suo segreto, sembra andare oltre. Ostaggi di un mondo invecchiato, si lanciano insieme verso un sentimento nuovo, come si trattasse di un patto, di una scommessa. Accade sotto lo sguardo lungo e partecipe di Grazia, zia di Teresa e insegnante di teatro di Nino, attor giovane allo sbando. Proprio mentre crescono l’attesa e il desiderio, Grazia esce di scena, creando una sorta di “dopo” che rilegge l’intera vicenda di Nino e Teresa, il loro cercarsi là dove sono più profondamente diversi.

Paolo Di Paolo entra nel teatro della contemporaneità cogliendo i segni di un bene inaspettato, di una luce che si accende dove smettiamo di esigere garanzie, dove viene voglia di mettersi alla prova. E di capire se siamo in grado di vivere.

E certo uno poteva aver visto nascere i fiammiferi e la locomotiva a vapore, il primo lampione a elettricità, il telefono, il televisore o il primo computer grosso come un comodino, ma nulla poteva essere più stupefacente di te, stasera, davanti a me.

“Le cose semplici” di Luca Doninelli edito da Bompiani

Un giovane incontra a Parigi una ragazzina enfant prodige della matematica e i due s’innamorano, si fidanzano, si sposano. Lei, poco più che ventenne, va in America. Ma il mondo s’inceppa e in un batter d’occhio tutto finisce: niente più petrolio, niente più energia elettrica, commercio né moneta, niente più regole sociali. Ovunque solo guerre e carneficine. Il mondo si imbarbarisce e la sua caduta coglie i due innamorati ai due lati dell’oceano, senza possibilità di comunicare. Per vent’anni i due vivranno lontani, lei ha una vita durissima, lui comincia a scrivere per non dimenticarla. Finché, dopo tanti anni, i due si ritroveranno, accesi dal fuoco della passione e dal bisogno di verità. Le cose semplici è il tentativo di raccontare il cammino dei nostri desideri più comuni ed elementari – e di tutto quello che ci tocca il cuore, fino a straziarci con la sua bellezza o con il ricordo pungente di essa – attraverso la labirintica distruttività del mondo. Il nostro bisogno di vivere una vita che si possa dire umana, di gioia ma anche di un dolore dotato di senso, è destinato a infrangersi contro il muro del potere, della superficialità, del pensiero indotto e dei luoghi comuni? O può trovare soddisfazione?

“Il popolo di legno” di Emanuele Trevi edito da Einaudi

Ha un corpo magro e muscoloso, il talento del predatore e, negli occhi, il potere di soggiogare chi gli sta intorno. Lo chiamano il Topo, fin da quando era bambino. Vive in una Calabria lontana da qualunque realismo geografico. Ha una moglie, Rosa, meraviglioso «mare di carne» mai sfiorato da un'opinione, e un amico: il Delinquente. È proprio il Delinquente, fragile, sottomesso direttore artistico di Tele Radio Sirena, a fornirgli l'occasione per condurre un programma: Le avventure di Pinocchio il calabrese. Una serie di prediche rivolte al «popolo di legno», che diventano il ritratto dell'umanità stessa, schiacciata dall'idea di colpa e sacrificio, e nonostante tutto incapace di salvarsi.

Anarchico, ribelle, scorretto, il romanzo di Emanuele Trevi ci fa vedere il mondo con gli occhi di un personaggio infimo e irresistibile, che non ha paura di svelare quanto assurda sia la convinzione degli esseri umani di poter migliorare la propria vita. Nella cupa ilarità dei sermoni del Topo, il protagonista, vibra un sentimento dell'esistenza che non lascia spazio alla redenzione. I suoi strampalati monologhi radiofonici trovano un immediato successo di folla. In un sorprendente ribaltamento ironico, il Topo diventa il profeta di una paradossale innocenza collettiva.